

GIUSY&LEO ON THE ROAD
PELEGRINI DI SPERANZA

MISSIONE SPERANZA



Guardo il logo del Giubileo 2025 e non so se riesco a pensare, a darmi una immagine visibile della speranza. Forse non so cosa è la speranza! Ma colgo il senso del pellegrinaggio, dietro... o meglio, preceduti da una croce, sulle onde di un mare insicuro, come vele che avanzano quasi abbracciandosi, spingendosi verso un dove... dove poter gettare l'ancora. Mi parla della vita, mia e di quella di tutti gli uomini e le donne che provano a dare ad essa una direzione, un senso. "Pellegrini di speranza" è una parola che più che una meta, mi richiama un cammino, un viaggio... da vivere in un certo modo, sicuramente non da solo, nel quotidiano e inquieto mare della vita. È importante avere degli alleati... avrebbe senso alimentare speranze per me solo? C'è un mondo da cambiare, c'è un futuro da progettare insieme, forse c'è una patria che è casa di tutti!

Mentre mi lascio accompagnare da questi pensieri il cellulare si illumina e il blog di Padre Aurelio mi regala un momento di vita "altra", forse lontana, memoria di altri tempi, eppure reale, concreta, vitale, sorgente di acqua fresca, ... e perché no, ambasciatrice di speranza?

E allora trascrivo ciò che Aurelio racconta in data lunedì 9 dicembre, da un paese lontano, il Centrafrica, da una chiesa lontana, a Bangassou: lui è da 33 anni missionario in quella terra. Partito da Cuneo, è stato prima nella Diocesi di Bouar, a Bozoum e Baoro. Il 23 febbraio scorso è stato nominato vescovo coadiutore di Bangassou, diocesi di 135.000 km², mezza Italia, nel Sud Est del Centrafrica. Padre Aurelio conosce bene i cammini della gente semplice della sua città, la lotta quotidiana per una vita dignitosa e senza pretese, la fede scelta e cercata per umanizzare il vissuto del suo popolo. Bangassou, che dista 750 km dalla capitale Bangui, si raggiunge nel modo più rapido con aerei di piccolo cabotaggio, oppure qualche giorno di navigazione sul fiume Obangui. Per accedervi attraverso la strada, dalla capitale sono necessari 5 giorni o forse una settimana, tanto sono disastrose e impraticabili le strade!

Una diocesi in cammino

«Ogni anno la diocesi di Bangassou si riunisce per un grande pellegrinaggio a Nyakari, una parrocchia a 15 km dalla città. Durante 4 giorni si vive insieme, si prega, si canta, si fatica e si gioisce. Quest'anno i pellegrini erano più di 2.500, venuti da Bangassou, dalle parrocchie e villaggi di Bema, Ouango, Gambo, Lanome, Rafai, Bakouma, Nzacko... I più lontani hanno camminato per più di 115 km!

Da Bangassou parto alle 7.45 a piedi insieme ai seminaristi e ai bambini più grandi del centro orfani Maman Tongolo. Attraversiamo la città, e all'uscita ci fermiamo per poi continuare a gruppetti, pregando il rosario e cantando. Parte del cammino è in foresta, quindi con un po' di ombra. Camminiamo veloci, e arrivati al bac (la grande chiatta che serve ad attraversare il fiume) passiamo all'altra riva, e alle 10.45 arriviamo alla Parrocchia Sainte Croix di Nyakari.

Qui ci sono già alcuni pellegrini, e altri ne arriveranno in giornata, e nei giorni seguenti.

Alla sera ci ritroviamo nel santuario (una grande tettoia con una statua della Madonna), e qui apriamo il pellegrinaggio con l'Adorazione Eucaristica.

Venerdì iniziamo con le catechesi. Quest'anno abbiamo scelto il tema del prossimo Giubileo, e la famiglia. Le catechesi sono seguite da momenti di incontro e condivisione a gruppi (prima i movimenti, poi per fasce d'età), e sono molto partecipate. C'è una grande attenzione, e la gioia di scoprire la bellezza di una fede che si incarna nel vivere di ogni famiglia. Sabato pomeriggio ci sono le confessioni. Siamo una ventina di sacerdoti, e per quasi tre ore tantissima gente viene a ricevere il perdono di Dio e la Sua Misericordia. Domenica mattina c'è la grande Messa di chiusura. Quest'anno abbiamo la gioia di ordinare due nuovi sacerdoti, Julien Mbayoro et Placide Matchicou. È la prima ordinazione che faccio in diocesi, ed è una grande emozione consacrare i



"miei" primi due preti! La Messa si conclude poco prima di mezzogiorno con la benedizione dei "bastoni" dei pellegrini. E dopo la Messa, si parte verso casa. Con molta gioia, e con la voglia di condividere quanto di bello vissuto in questi giorni».

È probabile che nessuno dei 2.500 pellegrini a Nyakari potrà mai viaggiare fino a Roma, nessuno attraverserà mai la Porta Santa in San Pietro; non ne avrà mai la possibilità, ma anche non è necessario! La loro porta santa è la strada nella foresta, la porta santa è il "bac", la chiatte che fa passare da una riva all'altra del fiume, la porta santa è una semplice tettoia "santuario" con una immagine della Madonna. Giubileo è tutto quel cammino, quel tempo donato, quella fraternità vissuta, che ti lascia in dono "il bastone benedetto", sostegno per il viaggio di ritorno e segno di una vita che ancora chiederà di mettersi in cammino e di credere al domani...

E se LA SPERANZA fossero questi ragazzi, giovani, uomini, donne così vivi, gioiosi, che guardano il futuro... anche se così lontani da noi? La speranza è una MISSIONE e dalla missione nasce la speranza. I poveri dicono la speranza!

Don Mariano Riba

*Incaricato Diocesano per la
Cooperazione missionaria e la Pastorale dei Migranti
Diocesi di Cuneo-Fossano*

P.S. *Ogni Diocesi propone nel cammino quaresimale alcuni progetti, mete di solidarietà segnalati da testimoni della missione. È un buon modo di tenere accesa la speranza di chi ci può insegnare la speranza.*